



Mauro Malmusi^{1*}, Lucio Saltini^{2**}, Riccardo Poloni^{3***}

Nuovo contributo alla redazione di un Catalogo dei *Vesperidae* e dei *Cerambycidae* dell'Emilia

Riassunto

Nel presente lavoro diamo conto di una indagine poliennale sulle specie di Cerambycidae e Vesperidae presenti in un territorio definito dell'Emilia centrale, comprendente le province di Reggio Emilia, Modena e parzialmente quelle di Parma e Bologna, con brevi cenni alle piante ospiti e alla fenologia delle specie raccolte. Viene poi dato particolare rilievo al confronto con la letteratura prodotta, a partire dalla fine del XIX secolo, da parte di entomologi modenesi e non. Alcune specie, segnalate nella recente checklist dei Cerambycidae italiani non sono qui riportate poiché non sono state evidenziate dalle nostre ricerche; tuttavia successive ricerche potrebbero confermarne la presenza. Il numero delle specie qui riportate è di 121 ma, considerando anche le citazioni riportate da Sama & Rapuzzi (2011), il totale ammonta a ben 143 specie. La presente stesura costituisce un aggiornamento della precedente redazione (2009), in cui viene completamente rivista la nomenclatura, aggiornata alle più recenti pubblicazioni e le specie riportate che sono in costante aumento grazie alle ricerche continue di questi anni.

Abstract

New contribution to the drafting of a Catalogue of Vesperidae and Cerambycidae of Emilia (Italy). Multi-year investigations on Cerambycidae and Vesperidae in central Emilia (Italy) are described. Short notes on the host plants and the phenology of the treated species are provided as well as a comparison of our findings with the literature produced by other entomologists since the 19th century. Some species, signaled in the recent checklist of Italian Cerambycidae, are not present here because they were not found in our research, although they could be identified in future investigations. The number of species reported in this work is 121, but considering also the quotations reported by Sama & Rapuzzi (2011), the total number amounts to 143 species. This is an updating of our previous work (2009). In this review, we have revised the nomenclature, updated the literature review, and updated the species, since their number is growing all the time thanks to the continuous research that has been carried out in the past few years.

Parole chiave: Cerambycidae, Vesperidae, Emilia, "Gruppo Modenese Scienze Naturali".

Key words: Cerambycidae, Vesperidae, Emilia, Italy, "Gruppo Modenese Scienze Naturali".

^{1*} Strada Albareto 222/8, 41122 Modena; e-mail: mauro.malmusi@fastwebnet.it.

^{2**} Via R. Livatino 6, 41123 Villanova di Modena; e-mail: luciosaltini@libero.it.

^{3***} Via P. Togliatti 16, 41043 Formigine (MO); e-mail: riccardo.poloni@gmail.com.

1. Premessa

Il presente lavoro è un aggiornamento di una ricerca pubblicata su un precedente volume degli Atti della Soc. Nat. Mat. di Modena (cfr. Malmusi & Saltini, 2009). I *Cerambycidae* (Latreille, 1802) sono una famiglia di insetti dell'ordine dei Coleotteri, sottordine *Polyphaga*. I Cerambicidi sono caratterizzati da robuste e lunghe antenne che portano leggermente incurvate in avanti sulla testa. È una caratteristica che li rende riconoscibili anche ai non esperti e che ha valso loro l'appellativo di *Longicorni*. Hanno una forma quasi sempre allungata e il corpo assottigliato verso la parte posteriore. La colorazione è spesso vistosa. Le larve, carnose, sono quasi sempre bianche con la testa color arancio e l'apparato boccale più scuro o nero.

Sotto il profilo ambientale possono essere attribuiti al gruppo degli insetti saproxilici, in quanto la maggioranza delle specie, allo stadio larvale, si nutre di legno e piante malate, morte o in decomposizione. Non mancano tuttavia specie con larve rizofaghe, cioè che si nutrono di radici più o meno legnose, e specie che attaccano il legno di piante perfettamente viventi (parassiti primari). I danni prodotti dai *Cerambycidae* all'agricoltura sono però da considerarsi quasi irrilevanti, mentre maggiori possono essere quelli all'economia forestale, perché le larve delle specie più grandi possono provocare grosse gallerie nei tronchi accatastati nei depositi di legname, riducendone il valore commerciale.

Sono stati accertati fenomeni di simbiosi e di coevoluzione di alcune specie di *Cerambycidae* con batteri e con muffe, che aiutano le larve nell'assimilazione di sostanze nutritive dalla cellulosa del legno.

Quasi tutti i *Cerambycidae*, allo stadio adulto, sono in grado di volare. Fanno eccezione quelli della tribù *Dorcadionini* e *Lamiini*, atteri in grado di spostarsi solo camminando sul terreno. Allo stadio immaginale una parte dei *Cerambycidae* si nutre solo di polline, linfa vegetale e sostanze zuccherine. Una parte non si nutre affatto, vivendo delle sostanze grasse accumulate nel periodo larvale, mentre sono pochissimi quelli che si nutrono di foglie. Normalmente i *Cerambycidae* amano luoghi assolati e clima caldo, magari associato con un buon livello di umidità. Per questa ragione la gran parte delle specie è diffusa nelle regioni tropicali.

In particolare un gruppo di *Cerambycidae*, i *Clytini*, con disegni e colorazioni aposematiche imitano api e vespe per sfuggire più facilmente ai predatori (mimetismo batesiano⁴).

Nel mondo i *Cerambycidae* contano oltre 40.000 specie descritte, di cui circa 430 presenti in Europa. Attualmente, secondo la *checklist* della fauna italiana di Sama & Rapuzzi (2011) le specie di *Cerambycidae* italiane sono 296.

⁴ Il mimetismo batesiano – dall'entomologo inglese Henry Walter Bates (1825-1892) – si verifica quando una specie animale, innocua e inerte di fronte ai predatori, sfrutta la sua somiglianza con una specie aposematica che vive nello stesso territorio, arrivando a imitarne colorazione e comportamenti.

Soltanto la Grecia, fra i paesi europei, conta un numero di *taxa* probabilmente superiore a quello italiano, dovuto alla presenza di un gran numero di specie della tribù *Dorcadionini* e ai numerosi endemismi dell'isola di Creta.

I *Vesperidae* sono una famiglia affine ai *Cerambycidae* rappresentata in Europa dal genere *Vesperus*, che conta 21 specie a diffusione esclusivamente mediterranea. Si tratta di coleotteri rizofagi allo stadio larvale, con adulti attivi di notte, maschi in grado di volare e femmine spesso attere.

2. La presente ricerca

Il territorio preso in esame è delimitato a nord dal Fiume Po, a sud dal crinale appenninico tosco-emiliano, a est dal Fiume Reno, poi dal Fiume Panaro fino alla confluenza con il Po e a ovest dal Fiume Taro. In sostanza comprende integralmente le province di Reggio Emilia e Modena e parzialmente quelle di Parma e Bologna. Tali limiti sono definiti anche in ragione della presunta omogeneità della regione così identificata, essendo il territorio a est del Fiume Reno maggiormente condizionato dagli influssi del Mare Adriatico, e caratterizzato da taluni elementi propri della Romagna, e quello a ovest del Fiume Taro limitrofo all'Appennino ligure e quindi alla regione alpina sud-occidentale.

I reperti segnalati sono stati raccolti da alcuni membri del Gruppo Modenese di Scienze Naturali e provengono da ricerche effettuate in un numero ancora limitato di località. I primi reperti inseriti nel presente lavoro risalgono a ormai un quarto di secolo, anche se le ricerche sono state particolarmente intensificate negli ultimi dieci anni.

Per i *taxa* di maggior interesse viene citata la collezione che li conserva: M&P (collezione M. Malmusi e L. Padovani), LS (L. Saltini), CS (C. Sola), RP (R. Poloni), MT (M. Trentini), G&IZ (G. & I. Zappi) o gli autori della fotografia.

La bibliografia di riferimento è costituita innanzitutto dal volume della Fauna d'Italia di Gianfranco Sama (1988), dalla successiva *checklist* (con aggiornamenti) della Fauna d'Italia e dal volume sui *Cerambycidae* dell'Europa curato dallo stesso autore (Sama, 2002). La bibliografia è arricchita dall'esame dei lavori di alcuni entomologi che alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX hanno effettuato ricerche nel nostro Appennino, e dalle segnalazioni di Carlo Moscardini, la cui collezione, ora conservata al Museo Civico di Verona, è stata da noi esaminata.

La nomenclatura utilizzata nel presente lavoro rispecchia le più recenti pubblicazioni, tra cui la *checklist* di Sama & Rapuzzi (2011) e il *Catalogue of Palearctic Coleoptera* di Loeb & Smetana (2009) con gli aggiornamenti successivi del catalogo di Danilevsky (2016).

Tuttavia nel caso di alcune revisioni nomenclaturali, in modo particolare per molte revisioni recenti, non riteniamo che esse rispecchino l'obiettivo tas-

sonomia del gruppo, ma piuttosto le tendenze *splitter* attuali. Non riteniamo comunque che questa sia la sede adatta per rivedere queste modifiche.

Al presente contributo dedicato ai *Cerambycidae* altri seguiranno, segnalando i reperti raccolti nel nostro territorio dai soci del Gruppo Modenese di Scienze Naturali, con una particolare attenzione al confronto con le faune già pubblicate nei volumi pregressi degli Atti della Società dei Naturalisti e dei Matematici di Modena.

Subf. *Vesperinae* Mulsant, 1839

Tribù *Vesperini* Mulsant, 1839

Genere *Vesperus* Latreille, 1829

001 - *Vesperus luridus* Latreille, 1829

Reperti. RE: Borzano, località Ca' del Vento; MO: Modena, Savignano, Guiglia, Formigine; BO: Bologna, Casalecchio. Tra metà agosto e metà settembre. Vecchie citazioni segnalano questa specie in molte località della nostra pianura e della bassa collina. Oggi risulta scomparso o decisamente rarefatto nella pianura modenese a nord della via Emilia, mentre abbiamo trovato reperti della parte alta della pianura ed è localmente abbondante in vigneti abbandonati dell'area collinare. È evidente che le tecniche agronomiche intensive diffuse dagli anni '60 del secolo scorso nelle zone di pianura hanno colpito duramente questo insetto a sviluppo rizofago. Il ritrovamento di questa specie negli ultimi anni a Borzano (RE), sposta più a nord-est il limite della specie; inoltre questa località, se si escludono segnalazioni storiche, è la più settentrionale in Italia. Diffuso in Italia, Francia sudorientale ed ex Jugoslavia, prevalentemente in pianura e collina.

Subf. *Prioninae* Latreille 1802

Tribù *Prionini* Latreille, 1802

Gen. *Prionus* Geoffroy, 1762

002 - *Prionus coriarius* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Montese, Fanano, Riserva di Sassoguidano; RE: Vologno sul fiume Secchia, Crovara di Vetto 470 m. Fra fine luglio e agosto. Si conferma la presenza in Emilia di questa vistosa specie, probabilmente più diffusa di quanto non appaia normalmente nelle collezioni. In letteratura era sinora segnalata, oltre che delle regioni circostanti, a Porretta e a La Lama. Diffuso dall'Europa all'Iran settentrionale, collinare e montana, si sviluppa soprattutto nei ceppi e nelle radici morte di diverse latifoglie e conifere: querce, ontani, faggi, castagni, frassini, olmi, salici, ciliegi, noccioli, abeti. L'adulto è notturno.

Tribù *Aegosomatini* J. Thomson, 1861

Genere *Aegosoma* Audinet-Serville, 1832

003 – *Aegosoma scabricorne* (Scopoli, 1763)

Reperti. MO: Modena, Novi, Carpi, Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Vignola, Sant'Anna, Baggiovara, San Martino Secchia, Cogmento, Guiglia; RE: fiume Dolo, Cerredolo, Toano (foto G. Medici); FE: Sant'Agostino. Tra la metà di giugno e la metà di agosto. Presente nei filari di vecchi pioppi come nei parchi delle ville di campagna. Piante nutrici individuate: *Populus alba*, *Aesculus hippocastanus*, *Quercus sp.* Insetto a geonemia assai ampia (dall'Europa all'Iran) si nutre del legno del tronco di diverse latifoglie: *Quercus*, *Juglans*, *Fagus*, *Populus*, *Ulmus*, *Acer*, *Prunus*, *Salix*, *Alnus*.

Subf. *Lepturinae* Latreille, 1802

Tribù *Rhamnusiini* Sama, 2009

Genere *Rhamnusium* Latreille, 1829

004 - *Rhamnusium bicolor bicolor* (Schrank, 1781)

Reperti. Modena città, quartiere Crocetta, ex larva *Populus sp.* Adulti sfarfalati a maggio 2012. Specie europea segnalato da Sama (1988) a San Faustino di Modena, Castel San Pietro (BO) e varie località romagnole. Si sviluppa in diverse latifoglie, vegete ma con profonde carie. Il ritrovamento da parte di Omar Pacchioni sottolinea come probabilmente sia più diffuso ma poco conosciuto, vista la presenza ubiquitaria di pioppi e altre piante ospiti cariate nelle zona oggetto di studio. È segnalato su *Acer*, *Aesculus*, *Fagus*, *Platanus*, *Populus nigra*, *Prunus*, *Quercus*, *Tilia*, *Ulmus*, *Juglans*.

Tribù *Oxymirini* Danilevsky, 1997

Genere *Oxymirus* Mulsant, 1862

005 - *Oxymirus cursor* (Linnaeus, 1758)

Reperti. BO: Corno alle Scale, 16/07/78, un solo esemplare raccolto da Gianfranco Cavani; RE: Abetina Reale, numerosi esemplari su cataste di conifera. Già segnalato da Moscardini per San Pellegrino e Abetone (PT), la Fauna di Sama (1988) non segnala alcun reperto di questa parte della regione (citando Monte Colombo, Rocca San Casciano, Sodo de' Conti, Monte Falco, Campigna, La Lama). La precedente versione della *checklist* ne citava un'unica località. L'insetto, diffuso sulle montagne europee e in Siberia, si sviluppa in ceppi e tronchi fradici di varie conifere: *Picea*, *Abies*, *Pinus*. Nell'Appennino tosco-emiliano è legato soprattutto all'abete bianco (*Abies alba*).

Tribù *Rhagiini* Kirby, 1837

Gen. *Rhagium* Fabricius, 1775

006 - *Rhagium (Rhagium) inquisitor inquisitor* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Monte Cimone, Lago della Ninfa, Capanna Tassone, Fanano, Palagano, Sant'Anna Pelago; RE: Abetina Reale. Tra metà giugno e metà luglio.

Gli adulti sono già sotto la corteccia delle piante ospiti alla fine dell'autunno. Insetto diffuso in tutto l'emisfero settentrionale (Olarico), prevalentemente montano, si sviluppa sotto la corteccia di conifere morte di recente. Molto comune sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale. Citato da Piccioli (1877) con il nome di "*Stenochorus inquisitor*".

007 - *Rhagium (Hagrium) bifasciatum* Fabricius, 1775

Reperti. MO: Monte Cimone, Lago della Ninfa, Capanna Tassone 1400 m (Ospitale di Fanano), L. Pasquino di Fanano, Fellicarolo I Taburri, 1250 m; RE: Abetina Reale. Tra maggio e luglio. Sia Picaglia (1882) che Piccioli (1877) lo citano nei loro lavori sui monti Cusna, Libro Aperto e Abetone. Specie euro-anatolica, montana, che si sviluppa nel legno morto delle conifere (qualche volta anche delle latifoglie). Comune sulle Alpi, un po' più sporadico lungo la catena appenninica.

008 - *Rhagium (Megarhagium) mordax* (De Geer, 1775)

Reperti. MO: Passo Radici, Lago della Ninfa, Pian del Falco, Sestola, Capanna Tassone, Fanano, Fellicarolo, I Taburri 1250 m, Sant'Anna Pelago; RE: Abetina Reale; BO: Madonna dell'Acero. Tra maggio e luglio. Sembra relativamente più localizzata della precedente, in quanto legata ad un habitat più ristretto: quello costituito da faggete mature. Specie eurosibirica, montana, legata soprattutto al faggio. Diffusa tanto sulle Alpi quanto sugli Appennini.

Gen. *Evodinus* Le Conte, 1850

009 - *Evodinus clathratus* (Fabricius, 1792)

Reperti. RE: Villa Minozzo, Febbio, le Porraie, Abetina Reale; MO: Capanna Tassone, Croce Arcana, Lago Santo Modenese, I Taburri di Fellicarolo; BO: Rifugio Cavone, Corno alle Scale. Sui fiori, non abbondante, in luglio. Specie montano-subalpina diffusa in tutta Europa. Larva subcorticicola su *Picea*.

Gen. *Dinoptera* Mulsant, 1863

010 - *Dinoptera (Dinoptera) collaris* (Linnaeus, 1758)

Reperti. RE: Vologno, sul fiume Secchia 400/500 m, Villa Minozzo, maggio e giugno. Presente nel medio Appennino settentrionale sulle ombrellifere, è specie comune e diffusa dall'Europa alla Cina, prevalentemente montana e in grado di svilupparsi sotto la corteccia di molte latifoglie.

Gen. *Cortodera* Mulsant, 1863

011 - *Cortodera humeralis humeralis* (Schaller, 1783)

Reperti. MO: Torre Maina 44°27'N 10°50'E., Fanano, fondovalle torrente Leo 550 m; RE: Vologno sul fiume Secchia, Ca' del Vento, Borzano, sui bianco-

spini, maggio 2010, sfarfallamento di migliaia di individui. Insetto ben diffuso nell'Europa centrale; in Italia è segnalata di varie stazioni isolate nelle Alpi e negli Appennini, sino alla Basilicata. La popolazione del nostro Appennino, per i caratteri della pubescenza del pronoto, si differenzia leggermente dalla forma tipica dell'Europa centrale e si avvicina alla *C. aspromontana* (Muller, 1948). Larva nel suolo, rizofaga.

Tribù Lepturini Latreille, 1802

Gen. *Grammoptera* Audinet-Serville, 1835

012 - *Grammoptera (Grammoptera) abdominalis* (Stephens, 1831)

Reperti. MO: Montese 900 m, Sassuolo, Torre Maina 44°27'N 10°50'E; RE: Vologno sul fiume Secchia 400-600 m, Borzano, loc. Ca' del Vento. Adulti in aprile e maggio. Allevata da *Q. pubescens*. Di esigenze più raffinate della congenere *ruficornis* (si sviluppa solo sui rami morti delle querce e più raramente sui castagni) è decisamente meno comune. Diffusa dall'Europa centrale alla Transcaucasia, in Italia è diffusa nel settentrione e nel centro sino agli Abruzzi.

013 - *Grammoptera (Grammoptera) ruficornis ruficornis* (Fabricius, 1781)

Reperti. Di numerosissime località della pianura come dell'Appennino, da fine aprile a tutto luglio (nelle zone più fresche o elevate). Sui fiori. Allevato da *Acer sp.*, *Hedera helix*, *Robinia pseudoacacia*, *Quercus pubescens*, *Q. robur*, *Ulmus campestris*, *Acer campestre* e altre essenze. La specie, in grado di svilupparsi su moltissime latifoglie, è diffusa in tutta Europa, Asia Minore e Caucaso.

Gen. *Pedostrangalia* Sokolov, 1897

014 - *Pedostrangalia (Pedostrangalia) revestita* (Linnaeus, 1767)

Reperti. MO: singoli esemplari di Castelvetro, Modena, Spilamberto rinvenuti su fiori di *Prunus* e *Crataegus*, Riserva di Sassoguidano (in trappola al vino); BO: Casalecchio di Reno. Tra fine aprile e fine maggio. RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m; Borzano. Qualche esemplare sembra essere attratto dalla luce in ore notturne: M. Malmusi (Modena) e R. Poloni (Formigine). Specie termofila di pianura e collina, legata per lo sviluppo alla presenza di pioppi, olmi e querce. Diffusa in gran parte dell'Europa e in tutta Italia.

Gen. *Leptura* Linnaeus, 1758

015 - *Leptura aurulenta* Fabricius, 1792

Reperti. RE: Vologno sul fiume Secchia, 500 m, Pianvallese 1400 m (Febbio), Lago Calamone; MO: valli dei torrenti Scoltenna, Leo, Ospitale, Fellicarolo (M&P), Tiepido, Sant'Anna Pelago 1200 m, Torre Maina 44°27'N 10°50'E. In giugno, luglio e agosto a seconda della quota e dell'esposizione. È presente in

tutta la fascia appenninica nell'area del faggio e, meno frequentemente, in quella di *Quercus pubescens-Ostrya-Castanea*. Può sembrare più rara di quanto effettivamente sia perché l'adulto raramente frequenta i fiori, anche se talvolta è stata rinvenuta in numero sulle ombrellifere ai margini delle faggete. Picaglia (1882) la cita all'Abetone (PT). Specie a diffusione sud-europea e magrebina, montana, legata al legno secco di varie latifoglie. È presente in tutta Italia.

Gen. *Anastrangalia* Casey, 1924

016 - *Anastrangalia sanguinolenta* Linnaeus, 1758

Reperti. MO: dintorni di Pavullo; RE: Albinea, in presenza di un nucleo di *Pinus nigra*. Già nota a Campigna, La Lama e Brisighella a noi risulta segnalata dell'Emilia solo nella *Ckmap* allegata alla *checklist* delle specie della Fauna Italiana (2000). Specie ad ampia diffusione nella regione paleartica, abbondante sulle Alpi e in stazioni isolate lungo l'Appennino, al seguito di *Abies alba* e *Pinus nigra*.

Gen. *Stictoleptura* Casey, 1924

017 - *Stictoleptura (Aredolpona) rubra* rubra (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Lama Mocogno, lago Pratignano, Fanano (Pian Farnia), Selva dei Pini. Maschi sui fiori dei prati appenninici vicini a boschi di conifere, le femmine si rinvencono più facilmente sui tronchi abbattuti, tra luglio e agosto. Specie euro-sibirica prevalentemente montana, legata al legno morto da tempo di pini e abeti.

018 - *Stictoleptura (Stictoleptura) cordigera cordigera* (Fuessly, 1775)

Reperti. MO: Modena fiume Secchia, Montese, Collegara, Formigine, Maranello, Torre Maina 44°27'N 10°50'E; RE: Vologno sul fiume Secchia; BO: Casalecchio di Reno. Frequente sulle ombrellifere in molte località del medio Appennino in luglio e in agosto. Presente anche in pianura. Insetto decisamente estivo, diffuso in tutta l'Europa meridionale e nel Vicino Oriente, in grado di svilupparsi nel legno morto di diverse latifoglie: querce, castagni ecc.

019 - *Stictoleptura (Melanoleptura) scutellata scutellata* (Fabricius, 1781)

Reperti. MO: valle del Torrente Ospitale (Fanano) una femmina in esca al vino 15.07.09 (M&P), Fellicarolo (Fanano) sul fiore di un cardo (G&IZ). Si sviluppa nel legno morto di diverse latifoglie, mentre gli adulti possono frequentare i fiori (sambuco, rovo, cardi, ombrellifere). Specie normalmente montana, a larghissima diffusione (Europa, Anatolia, Iran, e Africa settentrionale), Sama (1988) la cita a Civago, Riarbero, Ventasso, Appennino reggiano.

020 - *Stictoleptura (Paracorymbia) fulva* (De Geer, 1775)

Reperti. MO: Montese; Valle Rossenna, 300 m; Modena; Marzaglia, fiume

Secchia; Montefiorino; Formigine; RE: Vologno, Lugo, Giarola, alta valle del fiume Secchia; giugno e luglio. Leggermente più precoce di *S. cordigera*: già a metà maggio i primi esemplari frequentano le ombrellifere nei prati appenninici presso boschi di latifoglie; anche in pianura. Allevata in un tronco di *Castanea sativa* morto da anni ma ancora eretto (LS). È diffuso in tutta Italia e in gran parte dell'Europa. Tra le piante nutrici la letteratura segnala pioppi, salici, aceri e pini.

Gen. *Pachytodes* Pic, 1891

021 - *Pachytodes erraticus erraticus* (Dalman, 1817)

Reperti. MO: Sassuolo, Serramazzoni; RE: Vologno sul fiume Secchia, Baiso, Borzano loc. Ca' del Vento. Giugno e luglio. Localizzato nelle aree più xerothermiche dell'Appennino. Biologia non nota. Diffusa in Europa centro-meridionale, Caucaso e Asia Minore, in località xerothermiche di montagna e media collina. Presente in quasi tutta la penisola.

Gen. *Alosterna* Mulsant, 1863

022 - *Alosterna tabacicolor* (De Geer, 1775)

Reperti. MO: Montese, San Dalmazio; RE: Vologno sul Fiume Secchia. In giugno. Nel nostro Appennino legata a valli fresche e umide, naturalmente con buona presenza di legno in decomposizione. Specie euro-siberica, montana, in grado di svilupparsi nel legno di molte latifoglie, è forse presente in tutta l'Italia peninsulare.

Gen. *Pseudovadonia* Lobanov, Danilevsky & Murzin, 1981

023 - *Pseudovadonia livida livida* (Fabricius, 1777)

Reperti. Comunissima nei mesi estivi sulle ombrellifere, dalla pianura al crinale appenninico, dalla fine di maggio ai primi d'agosto. Diffusa in Europa, Siberia e Transcaucasia, si sviluppa nel terreno nutrendosi del micelio del fungo *Marasmius oreades* (Bolton).

Gen. *Strangalia* Audinet-Serville, 1835

024 - *Strangalia attenuata* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Marzaglia di Modena, Sassuolo, Serramazzoni, torrente Rossenna, Ponte Samone; RE: Vologno sul fiume Secchia. Tra fine giugno e metà luglio. Più localizzata e meno comune della specie precedente, ma sostanzialmente negli stessi ambienti. Sul rovo fiorito o su ombrellifere. Specie collinare e montana, da noi presente anche in pianura lungo l'asta del fiume. A diffusione euro-asiatica, in Italia è segnalata nel nord e nel centro, ed è legata alle latifoglie.

Gen. *Ruptela* Nakane & Ohbayashi, 1957

025 - *Ruptela maculata maculata* (Poda, 1761)

Insetto comune ovunque nei pressi di boschi e boschetti. Più frequente in collina e media montagna, ma rinvenuta anche in pianura sulle fioriture dei rovi. È specie polifaga diffusa in Europa, Turchia e Iran; presente in tutta Italia.

Gen. *Stenurella* Villiers, 1974

026 - *Stenurella (Priscostenurella) bifasciata bifasciata* (O.F. Müller, 1776)
Reperti. In tutto il territorio considerato, tra fine giugno e inizio agosto. Diffusione euro-siberica, in pianura come in montagna (e quindi più termofila della specie seguente, con la quale spesso convive).

027 - *Stenurella (Stenurella) melanura melanura* (Linnaeus, 1758)

Reperti. Di moltissime località collinari e montane, tra fine giugno e inizio agosto. Diffusione Euro-siberica, montana, legata per lo sviluppo al legno morto di latifoglie. Adulti sulle ombrellifere.

028 - *Stenurella (Nigrostenurella) nigra* Linnaeus, 1758

Reperti. MO: Gaiato, Barigazzo, Valle Scoltenna, Valle del Torrente Leo; RE: Vologno sul fiume Secchia. Da fine maggio a tutto giugno. Più localizzata delle congeneri, ma abbastanza diffusa in località xerotermiche del basso Appennino. Insetto a diffusione euro-iranica, si sviluppa sulle latifoglie, ma la sua biologia non è ancora ben conosciuta.

S.fam. *Aseminae* J. Thomson, 1861

Gen. *Tetropium* Kirby, 1837

029 - *Tetropium castaneum* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Pian del Falco (Sestola) (LS), tra la metà di maggio e di giugno sulle cataste di tronchi di conifere. Alcuni esemplari sfarfallati a Modena sono stati sicuramente importati con legname. Specie ampiamente diffusa nella regione paleartica, comune sulle Alpi, la sua presenza sull'Appennino è limitata (in qualità di relitto glaciale) a boschi di *Abies alba*: Passo La Calla; Campigna. La segnalazione per l'Appennino modenese potrebbe indicare una recente espansione della sua presenza.

030 - *Tetropium gabrieli* Weise, 1905

Reperti. MO: Lago della Ninfa (Sestola) (M&P), tra la metà di maggio e di giugno su tronchi di larice abbattuti. Il larice è spesso presente nei rimboschimenti effettuati nell'alto Appennino modenese, alla metà del secolo scorso insieme all'abete bianco, all'abete rosso, al faggio e ad alcune diverse specie di pino. Specie montano-subalpina, per Sama (1988) limitata all'arco alpino. A noi risulta segnalata solo nella *Ckmap* allegata alla *checklist* delle specie della Fauna Italiana (2000).

Gen. *Asemum* Eschscholtz, 1830

031 – *Asemum tenuicorne*, Kraatz, 1879

Reperti. MO: Sestola, due esemplari su catasta mista di *Pinus* e *Abies*, Passo del Lupo 5 giugno 2009 (M&P). Specie pontico-balcanica segnalata per la prima volta per l'Italia da Sama & Bocchini (1992), da esemplari allevati in legno di *Pinus nigra* raccolti nei pressi di Marradi (FI). Oggi è nota in altre località, in particolare meridionali, ma non è ancora stata citata per l'Emilia.

Gen. *Arhopalus* Audinet-Serville, 1834

032 - *Arhopalus ferus* (Mulsant, 1839)

Reperti. MO: Città; RE: Carpineti, in luglio e agosto. Presente nelle pinete autoctone di *Pinus sylvestris* del basso Appennino come nei rimboschimenti a *P. nigra* del medio Appennino. Insetto legato al pino, diffuso in pianura come in montagna, in gran parte della regione paleartica.

Tribù *Saphanini* Gistel, 1848

Gen. *Saphanus* Audinet-Serville, 1834

033 - *Saphanus piceus piceus* (Laicharting, 1784)

Reperti. MO: Capanna Tassone (M&P), Fellicarolo, Fanano, Sant'Anna Pelago; RE: Vologno sul fiume Secchia, valle F. Secchia 400 m; BO: Casalecchio di Reno, Vidiciatico. Tra metà luglio e metà agosto. Insetto centro-europeo, montano, la larva si sviluppa nel legno morto dei polloni di varie latifoglie: salice, nocciolo, faggio, ontano, betulla, carpino, biancospino. Rinvenuto anche su *Abies alba* e nella nostra montagna specialmente su *Fagus sylvatica*.

S. fam. *Cerambycinae* Latreille, 1804

Tribù *Hesperophanini* Mulsant, 1839

Gen. *Trichoferus* Wollaston, 1854

034 - *Trichoferus fasciculatus fasciculatus* (Faldermann, 1837)

Reperti. MO: Guiglia, giugno 1998 (CS), Torre Maina 44°27'N 10°50'E luglio 2016 (RP). Insetto ampiamente diffuso dalle Canarie al Medio oriente, polifago, in grado di svilupparsi in quasi tutte le latifoglie, sui rametti ben secchi.

035 - *Trichoferus holosericeus* (Rossi, 1790)

Reperti. MO: Città, Montese, Savignano, Fellicarolo; BO: Casalecchio di Reno; PR: Trecasali; in luglio e agosto.

Notturmo, a diffusione olomediterranea, segnalato in tutta l'Italia, comprese le isole. Spesso infeudato in vecchie legnaie.

Gen. *Stromatium* Audinet-Serville, 1834

036 - *Stromatium unicolor* (Olivier, 1795)

Reperti. MO: Savignano s/P. (CS). Rinvenimento che sposta ad occidente il limite di diffusione di questa specie in Emilia, già nota di Bologna e di alcune località romagnole. Specie probabilmente mediterranea, in espansione in tutto il mondo per la sua capacità di svilupparsi anche nel legno ben secco e lavorato.

Tribù *Cerambycini* Latreille, 1802

Gen. *Cerambyx* Linnaeus, 1758

037 - *Cerambyx cerdo cerdo* Linnaeus, 1758

Reperti. MO: Carpi, Cognento (Modena), Formigine. Attacca le querce più grandi lungo le strade, nei parchi delle ville e in campagna. Non raro in pianura, in presenza di piante adeguate alle sue esigenze, da metà maggio ai primi luglio. Non rinvenuto oltre i 300 m s.l.m. Diffuso dall'Europa centrale all'Iran e all'Africa settentrionale, si sviluppa su varie specie di quercia (Tav. 1). Presente in tutta l'Italia (esclusa la Val d'Aosta).

038 - *Cerambyx miles* Bonelli, 1823

Reperti. Carpi (LS, 1974), Formigine. In giugno e luglio. Più raro delle altre specie dello stesso genere presenti nelle nostre zone. Insetto diffuso a nord del Mediterraneo, fino a 1000 m s.l.m., legato alle querce ma meno esclusivo del congenere *C. cerdo*: è segnalato anche su *Prunus*, *Crataegus*, *Carpinus*.

039 - *Cerambyx scopolii scopolii* (Fuessly, 1775)

Reperti. MO: Ospitale; Cognento, Novi, Savignano s/P., Colombaro, Formigine; RE: Vologno sul fiume Secchia 400-600 m, Villa Minozzo; BO Casalecchio di Reno. Prevalentemente collinare e montano, ma raccolto anche in pianura. Diffuso in Europa, Turchia e Nord Africa e in tutta la penisola italiana.

040 - *Cerambyx welensii welensii* (Küster, 1946)

Reperti. MO: Modena, Novi, Carpi, Formigine, Baggiovara. Specie termofila, diffusa soprattutto in pianura e collina, legata alle querce. Segnalata di tutta Italia, dell'Europa meridionale e dell'Asia minore.

Tribù *Rosaliini* Fairmaire, 1864

Genere *Rosalia* Audinet-Serville, 1834

041 - *Rosalia (Rosalia) alpina alpina* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Pievepelago, loc. Le Tagliole, luglio 2015. Un unico esemplare fotografato da Omar Pacchioni, che fa sperare che la presenza di questo magnifico cerambicide nella zona in esame sia più cospicua di quanto si pensa. Nell'area presa in considerazione è noto anche per una vecchia cattura di Moscardini, indicato nel *legit* di Monte Modino, Appennino modenese. In realtà questo toponimo ricorre in due diverse località del Frignano e non è

quindi possibile stabilire oggi l'esatta località della cattura di Moscardini. Un esemplare sarebbe stato visto (ma non fotografato) recentemente tra Libro Aperto e M. Cimone. Ne è stato segnalato il rinvenimento sul versante toscano del nostro Appennino. Insetto montano (anche subalpino), a geonomia euro-irano-anatolica. Presente in quasi tutta Italia (tranne la Sardegna), protetto dalla direttiva habitat. Legato ai boschi vetusti di faggio, la larva si sviluppa all'interno dei tronchi e dei grossi rami di questa pianta, nel legno morto ma non eccessivamente vecchio, con corteccia ancora presente. Spesso si sviluppa in parti morte di piante vive. È stata segnalata anche su *Acer sp.* Dal 2016 è oggetto del progetto "Life Eremita", che ha programmato per questa specie interventi atti a ripristinare l'ambiente ideale per lo sviluppo di questa specie, e ha avviato un monitoraggio dei siti dove è possibile la presenza della specie (Tav. 1).

Tribù *Purpuricenini* J. Thomson, 1861

Gen. *Purpuricenus* Dejean, 1821

042 - *Purpuricenus (Purpuricenus) kaehleri kaehleri* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Modena, fondovalle Panaro e torrenti Scoltenna, Leo e Ospitale, Torre Maina 44°27'N 10°50'E; RE: Vologno sul fiume Secchia, 400 m; BO: Casalecchio di Reno. Diffuso in tutta l'Europa meridionale in pianura e collina, si sviluppa nel legno morto di varie latifoglie, in particolare nelle querce. Da noi soprattutto su *Quercus pubescens*.

Tribù *Obriini* Mulsant, 1839

Gen. *Obrium* Dejean, 1821

043 - *Obrium brunneum* (Fabricius, 1792)

Reperti. PR: Boschi di Carrega (LS); MO: Fiumalbo (CS), Frassinetti (esemplari non catturati); Larve (sottocorticali) nei rametti secchi di *Picea excelsa*. Insetto abbastanza comune sulle Alpi, ma decisamente più sporadico lungo l'Appennino. A noi risulta segnalata nell'Emilia solo nella *Ckmap* allegata alla *checklist* delle specie della Fauna Italiana (2000).

044 - *Obrium cantharinum* (Linnaeus, 1767)

Reperti. RE: Giandeto di Casina, 18 luglio 2009 (in esca al vino). Si sviluppa su varie latifoglie risultando decisamente polifago. Sama (1988) lo cita nel Piacentino e in Romagna.

Tribù *Nathriini* Arnett, 1962

Gen. *Nathrius* Bréthes, 1916

045 - *Nathrius brevipennis* (Mulsant, 1839)

Reperti. BO: Casalecchio di Reno (BO), 15/06/2006, ex larva *Rosa sp.* (G&IZ),

Sasso Marconi loc. Palazzo Rossi, Formigine, 12/06/2017 (RP). Originaria del mediterraneo occidentale, si è andata diffondendo verso Est. La larva si sviluppa su diverse latifoglie: salice, leccio, carrubo ecc. Probabilmente è diffusa in tutta Italia, ma è specie elusiva per le sue minuscole dimensioni. Per l'Emilia, dalla letteratura era segnalata solo di Casinalbo, mentre sono numerose le località della Romagna. Adulti in -IV-V-VI-VII.

Tribù *Molorchini* Gistel, 1848

Gen. *Molorchus* Fabricius, 1792

046 - *Molorchus minor minor* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Sestola; Serramazzoni, loc. Valle 250 m, in un piccolo nucleo di *Pinus sylvestris* (M&P); PR: Boschi di Carrega 200 m. Specie nota di Campigna e La Lama, a noi risulta segnalata in Emilia solo nella *Ckmap* allegata alla *checklist* delle Specie della Fauna Italiana (2000). Interessante il rinvenimento su una pianta ospite diversa dall'*Abies alba*, nella quale è normalmente infeudato in altre località appenniniche, e a bassa quota (Sama lo giudica montano-subalpino). Il pino silvestre popola diverse aree collinari nelle province di Modena e Reggio e rappresenta nella zona un autentico relitto dall'ultima glaciazione. Questi insediamenti sono infatti dovuti a una varietà in grado di vegetare su terreni argillosi nettamente alcalini. Il seme viene pertanto utilizzato per rimboschimenti su terreni particolarmente argillosi. *M. minor* è ben diffuso sulle Alpi mentre è assai più localizzato sugli Appennini.

047 - *Molorchus (Glaphyra) umbellatarum* (Schreber 1759)

Reperti. MO: M. Cimone; Barigazzo; Nirano; Montese, Sant'Anna Pelago; RE: Vologno sul fiume Secchia: in giugno e luglio. Insetto collinare e montano, si sviluppa nei rametti morti di molte latifoglie. Presente in tutta Italia.

Tribù Brachypteromatini Sama, 2008

Gen. *Dolocerus* Mulsant, 1862

048 - *Dolocerus reichii* Mulsant, 1862

Reperti. BO: Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Parco dell'Abbazia di Montevoglio; RE: Vologno sul fiume Secchia, Borzano; MO: dintorni di Casinalbo (Formigine). Sul biancospino fiorito, in maggio. Diffuso in tutta l'Europa meridionale, in Asia Minore e Caucaso. Insetto termofilo, a biologia poco nota.

Tribù *Stenopterini* Gistel, 1848

Gen. *Stenopterus* Illiger, 1804

049 - *Stenopterus ater* (Linnaeus, 1767)

Reperti. MO: Montese, Sassuolo, Montefiorino, Serramazzoni, Prignano; RE: Vologno sul fiume Secchia. BO: Casalecchio di Reno. In giugno, luglio e ago-

sto, comunissimo sulle ombrellifere. Si sviluppa nel legno secco di molte latifoglie, in tutti i Paesi del Mediterraneo occidentale e centrale.

050 - *Stenopterus rufus rufus* (Linnaeus, 1767)

Reperti. In tutta l'area considerata: comunissimo come il precedente. Larva rinvenuta su rami morti e polloni di *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*. Stesse abitudini della specie precedente, con la quale a volte convive. Insetto ad ampia distribuzione: dal Portogallo all'Iran.

Gen. *Callimus* Strand, 1928

051 - *Callimus abdominalis* (Olivier, 1795)

Reperti. RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m. Adulto da aprile ad inizio giugno sui biancospini fioriti. Larva su *Ostrya carpinifolia*. Il Catalogo di Sama lo segnala in Romagna e poi nelle regioni centro-meridionali. A noi risulta segnalata in Emilia solo nella *Ckmap* allegata alla *checklist* delle specie della Fauna Italiana (2000).

052 - *Callimus angulatus angulatus* (Schrank, 1789)

Reperti. MO: Prignano; Pavullo; RE: Vologno sul fiume Secchia, 400 m, Borzano; PR: Boschi di Carrega. In aprile e maggio, sul biancospino fiorito. Larva su *Quercus pubescens*. Insetto euro-mediterraneo e iraniano, è diffuso in tutta Italia. Collinare e montano, legato per lo sviluppo a varie latifoglie (*Quercus*, *Ostrya*, *Fagus*, *Castanea*, *Fraxinus* ecc.).

Tribù *Deilini* Fairmaire, 1864

Gen. *Deilus* Audinet-Serville, 1834

053 - *Deilus fugax* (Olivier, 1790)

Reperti. MO: Montese; Capanna Tassoni e Fellicarolo di Fanano, Puianello; RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m, Borzano loc. Ca' del Vento; BO Sasso Marconi, tra aprile e giugno, sui fiori delle piante ospiti. Comune. Allevato da *Spartium junceum* e *Laburnum alpinum*. Insetto diffuso in tutto il mediterraneo, per lo più collinare. A fine inverno gli adulti sono già maturi nelle cellette pupali.

Tribù *Callichromatini* Swainson, 1840

Gen. *Aromia* Audinet-Serville, 1833

054 - *Aromia moschata moschata* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Carpi, Modena, Montese, Novi, Castelnuovo Rangone, Corso montano del Panaro e del Leo, Fanano, torrente Ospitale, Sant'Anna Pelago 1100 m, Passo del Lupo (Sestola) 1400 m; RE: Vologno sul fiume Secchia; BO: Corticella, Casalecchio di Reno. Su le tutte le specie del gen. *Salix*, infestante lungo i corsi d'acqua in Appennino, in città sembra prediligere *S.*

babylonica (salice piangente). Da giugno in pianura e fino ad agosto nell'alto Appennino. La forma tipica è presente in tutta l'Europa temperata; nel territorio esaminato, e in particolare nelle località di pianura, sono abbastanza frequenti esemplari di un bel colore blu elettrico o viola.

Tribù *Callidiini* Kirby, 1837

Gen. *Ropalopus* Mulsant, 1839

055 - *Ropalopus (Ropalopus) ungaricus* (Herbst, 1784)

Reperti. Modena città (MM, LS,) fine maggio, Sant'Anna Pelago (LS) in luglio in esca dolce su *Acer pseudoplatanus*. Conferma per l'Emilia di questa bella specie già raccolta negli anni '60 da Moscardini, poi segnalata con dubbio nel catalogo della Fauna d'Italia (Sama, 1988).

056 - *Ropalopus (Ropalopus) femoratus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. RE: Vologno sul fiume Secchia 300-500 m, Borzano. Adulti in cella pupale già a fine aprile. Già segnalato della nostra regione, così come in gran parte dell'Italia centro-settentrionale. Lo abbiamo rinvenuto su *Ostrya carpini-folia*, ma è segnalato in molte altre latifoglie: querce, castagni, pruni ecc.

057 - *Ropalopus (Ropalopus) clavipes* (Fabricius, 1775)

Reperti. RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m. Specie a diffusione molto ampia (euro-irano-natolica), da noi abbastanza localizzato.

058 - *Ropalopus (Ropalopus) varini* (Bedel, 1870)

Reperti. MO: Fondovalle del fiume Panaro, 300 m, Fanano, fondovalle torrente Leo 550 m, in esca al vino, fine giugno 2008 (M&P), Torre Maina 44°27'N 10°50'E in giugno. RE: Ca' Speranza, Borzano di Albinea; Vologno nel fondovalle del fiume Secchia (esche al vino). È segnalato in quasi tutta Europa e si sviluppa nei rametti terminali vivi di *Quercus sp.* Prevalentemente in collina. Le uniche segnalazioni riportate dalla letteratura per l'Emilia-Romagna sono riferite a Ranchio, Spinello, Monteriolo di Sarsina, Rioveggio di Bologna. Potrebbe essere più diffuso di quanto non appaia.

Gen. *Hylotrupes* Audinet-Serville, 1834

059 - *Hylotrupes bajulus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Modena, Barigazzo, Montese. Tra giugno e agosto. Potenzialmente pericoloso per la capacità di svilupparsi in legno di conifere lavorato e anche assai vecchio, lasciando trasparire la propria presenza solo all'atto della fuoriuscita dal manufatto, è tra gli ospiti più temuti delle case in legno. È proprio a seguito dei manufatti umani che si è espanso dall'areale originario (Paleartico) al Nord America (Nearctic), Sud Africa, Madagascar e Asia.

Gen. *Callidium* Fabricius, 1775

060 - *Callidium (Callidium) aeneum* (De Geer, 1775)

Reperti. MO: Lago della Ninfa, Sestola (M&P). Specie montano-subalpina, si sviluppa sulle conifere; sporadico sull'Appennino dove è insediato nelle stazioni relitte di *Abies alba*. La sua presenza nel nostro territorio potrebbe indicare una sua recente espansione, indicando una ritrovata maturità di boschi eccessivamente impoveriti nella seconda metà del '900.

061 - *Callidium (Callidium) violaceum* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Lago della Ninfa (Sestola), Capanna Tassoni (Ospitale di Fanano) (M&P). Anche questa bella specie è montano-subalpina e si sviluppa sulle conifere. Non era segnalato da Sama (1988) al di fuori dell'arco alpino.

Gen. *Pyrrhidium* Fairmaire, 1864

062 - *Pyrrhidium sanguineum* (Linnaeus, 1758)

Reperti. BO: Cadriano; MO: Guiglia, Montese, Puianello, Fanano, Sestola, Riserva di Sassoguidano; RE: Vologno sul fiume Secchia 300-600 m; Borzano. PR: Boschi di Carrega. Insetto molto precoce (marzo, aprile), a sviluppo sottocorticale su *Quercus sp.*, frequente su legno accatastato. Alcuni esemplari hanno il pronoto completamente nero.

Gen. *Phymatodes* Mulsant, 1839

063 - *Phymatodes testaceus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. Comune su tutte le specie del genere *Quercus*, ancor più se abbattute e accatastate, in tutto il territorio considerato. Molto frequente nelle esche al vino. Da metà aprile a giugno (anche luglio in montagna). Segnalato da Ragazzi (1878) con il nome di *Callidium variabile*. Presente in tutta la regione paleartica occidentale, si sviluppa prevalentemente sulle querce, ma non disdegna altre latifoglie.

064 - *Phymatodes (Poecilium) alni alni* (Linnaeus, 1767)

Reperti. MO: Montese, Fanano; RE: Ligonchio, Vologno sul fiume Secchia; PR: Boschi di Carrega. Comune da aprile (in pianura) a maggio (montagna). Allevato dai rametti di *Quercus pubescens* e *Castanea sativa*. Diffuso in tutta Europa e nel Medio Oriente sino all'Iran, si sviluppa soprattutto nei rametti indeboliti o appena tagliati di quercia e anche di altre latifoglie.

065 - *Phymatodes (Poecilium) fasciatum* (Villers, 1789)

Reperti. BO: Città; MO: Carpi, Villanova di Modena. Su *Vitis vinifera* e *Clematis sp.* Sfarfalla ai primi tepori primaverili dai rametti morti. Specie sud-europea e anatolica, termofila.

066 - *Phymatodes (Poecilium) glabratum* (Charpentier, 1825)

Reperti. MO: M. Cimone 1300 m (LS, CS), Sassuolo; RE: Volgono, F. Secchia 400 m. Rinvenuti ex larva da *Juniperus communis*. Conferma per l'Emilia di specie già segnalata di Piacenza (Zocchi & Covassi, 1969). Adulti in febbraio e marzo. Specie termofila legata al ginepro, diffusa in tutta l'Europa meridionale, ma in un numero limitato di stazioni.

067 - *Phymatodes (Poecilium) lividum* (Rossi, 1794)

Reperti. BO: Casalecchio di Reno; MO: Montebanzone loc. Rio Fossa (Prignano), Guiglia (CS, MM). A Trentino di Fanano (700 m) è stato rinvenuto in serie in legnaia su tronchetti di *Quercus pubescens* insieme a numerosi esemplari di *P. testaceus*. Specie termofila assai più comune negli ambienti a macchia mediterranea del centro e del sud Italia, ma anche nel nostro territorio è forse più presente di quanto non appaia, tenuto conto che il suo rinvenimento è quasi esclusivamente legato all'allevamento ex larva da *Quercus sp.*

068 - *Phymatodes (Poecilium) pusillum pusillum* (Fabricius, 1787)

Reperti. RE: Vologno sul fiume Secchia 400, leg. Malmusi; BO: Castel d'Aiano, leg. Colacurcio (M&P). Raccolto ex larva su *Q. pubescens*. Confermata della presenza di questo piccolo longicorne, mai frequente, anche in Emilia.

Tribù *Clytini* Mulsant, 1839

Gen. *Xylotrechus* Chevrolat, 1860.

069 - *Xylotrechus (Xylotrechus) antilope antilope* (Schönherr, 1817)

Reperti. PR: Boschi di Carrega; RE: Vologno sul fiume Secchia; MO: Valle del torrente Rossenna; Torre Maina 44°27'N 10°50'E, fondovalle del Panaro nei pressi di Ponte Doccia. In giugno e luglio. Sembra ben diffuso nel basso e medio Appennino, per cui è quanto meno strano che non risultino precedenti segnalazioni per l'Emilia. Allevato da *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*. Presente nella gran parte della regione paleartica occidentale, ove popola prevalentemente siti di pianura e collina.

070 - *Xylotrechus (Xylotrechus) arvicola* (Oliver, 1795)

Reperti. RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m (MM, LS), Torre Maina 44°27'N 10°50'E (RP). Insetto più localizzato del congenere *X. antilope*. Convive su *Ostrya carpinifolia* con *Isotomus barbarae* e con altre interessanti specie. Allevato anche da *Crataegus sp.* Come *X. antilope* è una specie a vasta distribuzione, ma più montano e polifago.

071 - *Xylotrechus (Xylotrechus) stebbingi* Gahan, 1906

Reperti. RE: Scandiano, Toano. MO: Modena, Castelfranco E., Formigine;

BO: Casalecchio di Reno, Cadriano. Originario del Tibet e importato in Europa negli anni scorsi, si va diffondendo rapidamente in tutto il centro e il nord Italia. Sviluppo accertato su molte latifoglie: *Morus alba*, *Populus*, *Rhus coriaria*, *Alnus*, *Ficus carica*, *Ceratonia siliqua*. Nella nostra zona sembra prediligere *Ulmus sp.*

Gen. *Rusticoclytus* Vives, 1977

072 - *Rusticoclytus rusticus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. RE: Vologno, fondovalle del fiume Secchia, 500 m; Cisana di Toano; MO: fondovalle Panaro, maggio giugno 2009, 450 m, loc. Ponte Docciola, parecchie decine di esemplari su grossi tronchi abbattuti di pioppo, Torre Maina 44°27'N 10°50'E, Riserva di Sassoguidano; BO: Casalecchio di Reno (leg. Iuri Zappi). Insetto prevalentemente montano e collinare, legato soprattutto ai pioppi. È ampiamente diffuso in tutta la regione paleartica. In Emilia-Romagna era segnalato con certezza solo in provincia di Piacenza.

Gen. *Clytus* Laicharting, 1784

073 - *Clytus arietis arietis* (Linnaeus, 1758)

Reperti. RE: Villa Minozzo, Vologno fondovalle del fiume Secchia; MO: Montese, Carpi, Novi, Faeto, Fanano, San Dalmazio, Torre Maina, Le Tagliole, Modena; BO: Sasso Marconi, Casalecchio di Reno (BO); FE: Sant'Agostino e molte altre località del territorio considerato. Comune tra metà aprile e metà giugno sulle ombrellifere e sui biancospini fioriti, sia in pianura che sull'Appennino. Allevato da rametti di *Prunus avium*, *Salix sp.*, *Corylus avellana*, *Juglans regia* e *Ulmus campestris*, è uno dei cerambicidi più comuni e più polifagi (sulle latifoglie).

074 - *Clytus rhamni* Germar, 1817

Reperti. MO: Mezzacosta di Gaiato (LS), Val Rossenna (M&P), in giugno. Localizzato, in ambienti xerotermici. In effetti si tratta di specie termofila, più comune nelle regioni meridionali e in grado di svilupparsi su varie latifoglie, anche arbustive.

Gen. *Plagionotus* Mulsant, 1842

075 - *Plagionotus arcuatus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Rovereto di Novi, Modena, Spilamberto, Val Rossenna, Bocassuolo, Montese, Fanano, torrente Leo, fiume Panaro presso Ponte Samone, Torre Maina 44°27'N 10°50'E; RE: Vologno sul fiume Secchia. Talvolta già da aprile, più frequente in maggio e giugno. Ospite tipico dei querceti e più comune nelle località collinari, è presente in tutta la penisola e nella regione mediterranea.

076 - *Plagionotus detritus detritus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Fanano, fondovalle torrente Leo, 550 m, su catasta di legna da ardere (*Quercus pubescens*), 20 giugno 2007 e, nella medesima località, in esche al vino, fine giugno/luglio 2008 e luglio 2009; Guiglia, luglio 2008, Torre Maina 44°27'N 10°50'E in esca al vino e su cataste; RE: sempre in esca al vino, Casina Canicchia, 30 giugno 2009. Raccolto un ulteriore esemplare (M. Malmusi) nel Bolognese, nella valle del torrente Dardagna (affluente del Leo). In realtà questa località dista pochi chilometri da quella citata nel comune di Fanano (MO) e l'esemplare non è stato conservato in quanto estremamente danneggiato. Insetto legato alle querce e ad altre latifoglie, diffuso in Europa e Siberia, probabilmente meno raro e localizzato di quanto si pensasse. In regione era segnalato solo a Valbiano Sarsina (FC).

077 - *Plagionotus floralis* (Pallas, 1773)

Reperti. MO: Val Rossenna (M&P), Torre Maina 44°27'N 10°50'E; RE: Vologno sul fiume Secchia; Carpineti: valle del torrente Tresinaro (M&P). Generalmente fra fine giugno e primi di luglio. Un singolo esemplare a Borzano di Albinea il 15 maggio 2017. Insetto che si sviluppa – a differenza di altri *Plagionotus* legati ad essenze legnose – nello stelo di varie piante erbacee; frequente in ambienti ben esposti come il greto di fiumi e torrenti.

Gen. *Neoclytus* J. Thomson, 1860**078 - *Neoclytus acuminatus acuminatus* (Fabricius, 1775)**

Reperti. MO: Modena città, Carpi; Novi; Camposanto, fiume Panaro presso Ponte Samone; BO: Casalecchio di Reno. Si sviluppa su molte piante legnose: ne abbiamo accertato la larva su *Wisteria sinensis*, *Ulmus glabra*, *Ulmus minor suberosa*, *Vitis vinifera*, *Vitalba sp.* Adulti in maggio e giugno. Specie originaria del Nord America, importata in Europa oltre cento anni fa, ove si è acclimatata in varie zone tra l'Inghilterra e la Croazia. Per l'Italia è segnalata nelle regioni centro-settentrionali a nord del Lazio.

Gen. *Chlorophorus* Chevrolat, 1863**079 - *Chlorophorus (Humeromaculatus) figuratus* (Scopoli, 1763)**

Reperti. MO: Montese; Val Rossenna, M. Corone; RE Borzano, loc. Ca' del Vento; BO: Casalecchio di Reno in luglio sui fiori di castagno e in agosto sulle ombrellifere. Abbastanza comune e diffuso, sebbene più localizzato di *C. sartor*, con cui convive. Specie Euro-siberica, la sua larva si nutre del legno di diverse latifoglie.

080 - *Chlorophorus (Immaculatus) glabromaculatus* (Goeze, 1777)

Reperti. MO: Montese 900 m; Prignano, Carpi, Spilamberto, Vignola; Mo-

dena, Fanano 800 m, San Felice s/P. Torre Maina 44°27'N 10°50'E BO: Cadrano. RE: Vologno f. Secchia. È dunque diffuso in tutta la pianura (adulti da maggio ad agosto) in collina e bassa montagna. Sviluppo accertato sul legno morto di varie specie di *Quercus*. Coleottero presente in tutta Italia, Francia di SE, Croazia. Più frequente in ambienti xerici.

081 - *Chlorophorus (Perderomaculatus) sartor* (O.F. Müller, 1766)

Comune e diffuso da metà giugno a metà luglio, in pianura come in montagna. Reperito in quasi tutte le località del presente lavoro. Specie euro-sibirica, a valenza ecologica ampia sia rispetto agli ambienti frequentati che alle essenze di cui si nutre.

082 - *Chlorophorus (Chlorophorus) trifasciatus* (Fabricius, 1781)

Reperiti. RE: Vologno sul fiume Secchia 400; MO: Montefiorino, Val Rossenna, Marzaglia di Modena sul fiume Secchia, in luglio e agosto. Predilige le valli xerothermiche del basso Appennino, e scende lungo il corso del fiume Secchia nell'area dell'omonimo Parco fluviale. Insetto diffuso nei Paesi del Mediterraneo occidentale, termofilo. Sviluppo larvale nel rizoma di varie piante erbacee.

083 - *Chlorophorus (Humeromaculatus) varius varius* (O.F. Müller, 1766)

Reperiti. MO: Montese, Val Rossenna, Marano; RE: Vologno sul fiume Secchia, Fiume Secchia, BO: Casalecchio di Reno. Comune sulle ombrellifere tra maggio e luglio. Insetto a diffusione euro-sibirica, diffuso soprattutto in pianura e collina e in grado di svilupparsi su diverse latifoglie. Presente in tutta Italia.

Gen. *Isotomus* Mulsant, 1862

084 - *Isotomus barbarae* Sama, 1977

Reperiti. RE: Valle fiume Secchia 400-500 m (Vologno); MO: Torre Maina 44°27'N 10°50'E, resti in esca al vino. La sua presenza, segnalata dubitativamente per l'Emilia da Sama (1977) sulla base di un reperto di Moscardini e oggi segnalata di varie località appenniniche, è sempre localizzata. Specie endemica dell'Appennino, legata ai boschi di *Ostrya carpinifolia*.

Gen. *Anaglyptus* Mulsant, 1839

085 - *Anaglyptus (Anaglyptus) gibbosus* (Fabricius, 1787)

Reperiti. MO: Montese; RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m; PR: Boschi di Carrega, tra fine maggio e inizio giugno, sui fiori di biancospino; BO Parco dell'Abbazia di Monteveglio. Ben diffuso (ma mai abbondante) nel basso e medio Appennino della nostra Regione, conferma le sue preferenze per ambienti xerofili, soprattutto collinari. Larva su molte latifoglie, anche arbustive, del Sud Europa e del Nord Africa.

086 - *Anaglyptus (Anaglyptus) mysticus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Passo Cento Croci 1600 m, Capanna Tassone 1400 m, Fellicarolo I Taburri; RE: Vologno sul fiume Secchia 500 m, Ligonchio, Borzano. Adulti in giugno e luglio. Più comune del precedente (di cui condivide la biologia: l'adulto sui fiori e la larva su molte latifoglie anche arbustive) è diffuso in tutta Europa.

S. fam. *Lamiinae* Latreille, 1825

Tribù *Dorcadionini* Swainson & Shuckard, 1840

Gen. *Dorcadion* Dalman, 1817

087 - *Dorcadion (Cribriodorcadion) arenarium marsicanum* Fracassi, 1905

Reperti. MO: Vignola, Puianello, Sassuolo, Carpi, Marzaglia di Modena, Pavullo, San Dalmazio, Novi, Savignano s/P., Sant'Eusebio di Spilamberto; RE: Borzano; FE: Sant'Agostino; BO: Casalecchio di Reno, Castelfranco Emilia. Tra fine marzo e metà giugno, tuttavia sono stati osservati alcuni individui anche in luglio. La specie ha subito una evidente regressione nella pianura per effetto delle tecniche agronomiche dominanti negli ultimi decenni; oggi è più frequente nel basso Appennino grazie alla presenza di aree marginali non dissodate. Si sviluppa a spese dell'apparato radicale di Graminacee e altre piante erbacee.

Tribù *Mesosini* Mulsant, 1839

Gen. *Mesosa* Latreille, 1829

088 - *Mesosa (Aplocnemia) nebulosa nebulosa* (Fabricius, 1781)

Reperti. MO: Capanna Tassoni 1400 m; RE: Vologno sul fiume Secchia 500 m (ex larva *Juglans regia*); PR: Boschi di Carrega, 25/02/91 (ex larva *Robinia pseudoacacia*). Adulti maturi in cella pupale già a fine inverno. Specie nuova per l'Emilia (Sama la cita solo in località romagnole) ma diffusa sicuramente in tutta Italia (con la possibile esclusione della Sardegna). Si sviluppa nel legno morto da tempo di varie latifoglie.

Tribù *Monochamini* Gistel, 1848

Gen. *Monochamus* Dejean, 1821

089 - *Monochamus (Monochamus) galloprovincialis* (Olivier, 1795)

Reperti. RE: Montemiscoso (Ramiseto), 950 m, 26.08.2009 (RP). Nella nostra regione era citato soltanto in Romagna e Bosco Mesola (FE).

Tribù *Agapanthiini* Mulsant, 1839

Gen. *Agapanthia* Serville, 1835

090 - *Agapanthia (Agapanthia) cardui* (Linnaeus, 1767)

In tutta l'area considerata è presente negli incolti da fine aprile a giugno. Oltre

che su cardi e ortiche la larva si sviluppa su molte altre piante erbacee. Molto comune, soprattutto in collina e montagna.

091 - *Agapanthia (Epoetes) villosviridescens* (De Geer, 1775)

Reperti. MO: Castelvetro, torrente Dragone 400 m, Modena lungo i fiumi Secchia e Panaro, Sant'Anna Pelago 1200 m 18/06/2004, Casinalbo; RE: dintorni di Reggio Emilia (presso alcuni fontanazzi). In maggio e giugno. Il rinvenimento è più probabile in siti umidi, lungo i torrenti della collina e i fiumi della pianura. Larva nello stelo di varie piante erbacee, e soprattutto su ortiche e cardi, in quasi tutta Italia.

092 - *Agapanthia (Epoetes) sicula malmerendii* Sama 1981

Reperti. MO: Maranello un esemplare su *carduacea*, Casinalbo, Vologno F. Secchia, Riserva di Sassoguidano (Pavullo nel Frignano), Oasi del Colombarone (Formigine) e un ulteriore esemplare (coll. M&P) raccolto in una piccola area infestata da erbacce nel centro storico di Modena, giugno 2010.

Gen. *Calamobius* Guerin-Ménéville, 1847

093 - *Calamobius filum* (Rossi, 1790)

Reperti. Ovunque nel territorio considerato, tra maggio e fine giugno, reperibile specialmente sugli steli delle graminacee, anche coltivate. Specie diffusa in tutti i Paesi mediterranei, presenta di fatto le stesse esigenze ecologiche di *A. cardui*, con cui convive. È abbondante anche in pianura.

Tribù *Parmenini* Mulsant, 1839

Gen. *Parmena* Dejean, 1821

094 - *Parmena unifasciata* (Rossi, 1790)

Reperti. PR: Boschi di Carrega; MO: Montese, Nirano, San Dalmazio, Serramazzoni, Guiglia, Fanano e Fellicarolo di Fanano; RE: Vologno sul fiume Secchia; BO: Casalecchio di Reno. Adulti attivi tra maggio e novembre. Comune in collina e in montagna, ove si sviluppa su molte latifoglie. Noi l'abbiamo trovata su *Castanea sativa*, *Juglans regia* e *Pinus*. D'inverno l'adulto sverna sotto le cortecce, o fra queste e i rami di edera. L'areale di diffusione di questa specie trova proprio nel nord Italia il suo baricentro, estendendosi dalla Francia meridionale alla penisola balcanica.

Tribù *Lamiini* Latreille, 1825

Gen. *Morimus* Brullé, 1832

095 - *Morimus asper asper* (Sulzer, 1776)

Reperti. BO: Zola Predosa; MO: Modena, Gaiato di Pavullo, Fanano 700 m, Rovereto di Novi, Carpi, Lama Mocogno, Capanna Tassoni, Val Panaro presso

Ponte Samone e Ponte Docciola, Val Scoltenna, Guiglia. RE: Vologno sul fiume Secchia, Borzano loc. Ca' del Vento, Ligonchio; BO: Casalecchio di Reno. Da maggio a luglio, anche se è possibile il rinvenimento anche in tarda estate, come nel caso di un esemplare di Guiglia del 2 settembre 2015. Frequente parassita di molti alberi in città e campagna, è diffuso dalla Spagna a tutta la penisola balcanica (Tav. 1).

Gen. *Herophila* Mulsant, 1862

096 - *Herophila tristis tristis* (Linnaeus, 1767)

Reperti. MO: Nirano, Savignano; RE: Vologno sul fiume Secchia, Borzano loc. Ca' del Vento, BO: Casalecchio di Reno. Da aprile a giugno. Anche questa specie, oggi localizzata nella fascia pedemontana, sembra risentire dell'impoverimento ecologico e dell'inquinamento delle campagne.

Gen. *Lamia* Fabricius, 1775

097 - *Lamia textor* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Rovereto sul Secchia, Gaiato di Pavullo, Fanano, Modena, Monzone, Campogalliano, Novi, Spilamberto, Val Panaro, Sant'Anna Pelago; RE: Vologno sul fiume Secchia, nel periodo maggio-luglio, ma non mancano esemplari di marzo e un esemplare di settembre rinvenuto deambulante sul terreno. Larva nel legno di salici e pioppi (oltre ad altre essenze non spontanee nelle nostre zone, come la betulla), è ampiamente diffusa in Europa e Asia.

Tribù *Apodasyini* Lacordaire, 1872

Gen. *Anaesthetis* Dejean, 1835

098 - *Anaesthetis testacea testacea* (Fabricius, 1781)

Reperti. MO: Montese, Pavullo, Fellicarolo; RE: Vologno sul fiume Secchia. In giugno e luglio. Larva nei rametti di *Castanea sativa*. Insetto collinare e montano, presente in tutta Italia e in altri Paesi europei.

Tribù *Acanthocinini* Blanchard, 1845

Gen. *Acanthocinus* Dejean, 1821

099 - *Acanthocinus (Acanthocinus) aedilis* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Sestola, Passo del Lupo, giugno 2009, Sant'Anna Pelago. Insetto montano legato alle conifere (soprattutto *Pinus nigra*, *P. sylvestris* e *P. pinaster*) è diffuso in tutta l'Europa centrale e settentrionale, più sporadico invece in quella meridionale. Decisamente raro in Appennino. La letteratura cita per la nostra regione reperti di Granaglione e M. Cavallo (Appennino bolognese). È inoltre diffuso in Liguria e in Toscana. La precedente versione del contributo riportava Sant'Anna Pelago come località dubbia grazie al ritrovamento di alcuni resti del protorace.

100 - *Acanthocinus (Acanthocinus) griseus* (Fabricius, 1792)

Reperti. MO: Sestola (MT); RE: Toano (foto G. Medici). Insetto legato a *Pinus* e, più raramente, ad altre conifere (*Picea*, *Abies*), dalla distribuzione ampia: Europa, Medio Oriente, Siberia. Nel territorio considerato non era stato ancora rinvenuto, anche se la sua presenza era plausibile vista la presenza di boschi di conifere autoctoni e derivanti da rimboschimenti nel nostro Appennino e vista la sua presenza in aree adiacenti. Potrebbe essere diffuso in più località rispetto a quelle riscontrate (Tav. 1).

Gen. *Leiopus* Serville, 1835101 - *Leiopus (Leiopus) nebulosus nebulosus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Valle (Serramazzone), Montese, Carpi, Fellicarolo, Sant'Anna Pelago; RE: Vologno sul fiume Secchia; FE: Sant'Agostino; PR: Boschi di Carrega. In maggio e giugno. Allevato da rametti morti di *Fraxinus*, *Quercus*, *Juglans*, *Ulmus* e *Prunus*, in pianura come nell'Appennino. Segnalato in quasi tutta Italia, e in buona parte dell'Europa.

Tribù *Pogonocherini* Mulsant, 1839Gen. *Pogonocherus* Dejean, 1821102 - *Pogonocherus (Pogonocherus) hispidus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Montese 1000 m, Capanna Tassoni, Salse di Nirano, Casinalbo, Torre Maina; RE: Vologno sul fiume Secchia. Allevato da *Evonimus europaeus*, *Laburnum alpinum*, *Juglans regia*. Insetto sicuramente frequente e ben diffuso, si sviluppa su molte latifoglie in pianura e collina ed è diffuso in molti paesi europei, nord africani e nel Caucaso.

103 - *Pogonocherus (Pogonocherus) hispidulus* (Piller & Mitterpacher, 1783)

Reperti. MO: Sant'Annapelago (ex larva *Fraxinus* sp. 6/2004); RE: Vologno valle del fiume Secchia 400 m, Toano. In luglio, su *Ostrya carpinifolia* e *Castanea sativa*. Condivide le abitudini alimentari e gran parte della diffusione di *P. hispidus*.

104 - *Pogonocherus (Pityphilus) ovatus* (Goeze, 1777)

Reperti. MO: Fanano, Fellicarolo 800 m, 16/03/1986, sotto corteccia di castagno (G&IZ). Diffuso in gran parte dell'Europa montana, si sviluppa sulle conifere (specialmente *Pinus*). Già segnalato a Pozze (Appennino modenese) e nell'Appennino romagnolo.

Gen. *Exocentrus* Dejean, 1835105 - *Exocentrus adpersus* Mulsant, 1864

Reperti. PR: Boschi di Carrega; RE: Vologno sul fiume Secchia; MO: Pavullo, Montese, Fanano. In maggio, giugno e luglio, su *Ostrya carpinifolia*, *Castanea*

nea sativa, *Quercus pubescens* e *Q. cerris*. Alcuni esemplari di Pavullo sono significativamente più grandi del normale (9,5 mm, anziché 5-8 mm). Specie collinare e montana, si sviluppa nei rami morti di molte latifoglie. Presente in tutta Italia ma più raro al meridione.

106 - *Exocentrus punctipennis* Mulsant & Guillebeau, 1856

Reperti. MO: Modena, Carpi; RE: Borzano loc. Ca' del Vento; FE: Sant'Agostino; BO: Casalecchio di Reno. Diffuso in pianura e collina nei rametti morti di *Ulmus glabra* e *U. minor suberosa*. Adulti tra maggio e fine agosto, con la massima presenza in giugno. È segnalato di quasi tutta la penisola, con netta prevalenza per il nord e il centro.

Tribù *Acanthoderini* J. Thomson, 1860

Gen. *Aegomorphus* Haldeman, 1847

107 - *Aegomorphus clavipes* (Schrank, 1781)

Reperti. RE: Vologno sul fiume Secchia, Fiume Secchia; MO: Carpi, Sassuolo, Formigine, Modena, Spilamberto; FE: Sant'Agostino, BO: Casalecchio di Reno, da metà maggio ai primi di settembre. È ben diffuso sui pioppi in pianura e collina, ove la larva si sviluppa su rami e tronchi morti anche da tempo, ma provvisti di corteccia.

Tribù *Saperdini* Mulsant, 1839

Gen. *Saperda* Fabricius, 1775

108 - *Saperda carcharias* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Carpi, Modena, Sassuolo, Montegibbio 400 m, Spilamberto, Savignano, San Martino di Polinago 07/08/2013 (foto G. Medici), Sant'Anna Pelago 1150 m; BO: Casalecchio di Reno, datati da fine aprile a tutto settembre, con il massimo delle presenze nella tarda estate. Ciclo biologico a spese dei pioppi. La grande maggioranza degli esemplari esaminati appartiene alla forma "*grisescens*".

109 - *Saperda populnea* (Linnaeus, 1758)

Reperti. BO: Gaggio Montano; MO: Carpi, Montese, Nirano, Val Rossenna, Faeto di Serramazzone (foto G. Medici); BO: Sasso Marconi, tra maggio e giugno. Larva sui rami vivi di salice e pioppo. Specie primaverile diffusa in tutto l'emisfero settentrionale.

110 - *Saperda punctata* (Linnaeus, 1767)

Reperti. MO: Modena (Leg. Moscardini); RE: Albinea, Borzano loc. Ca' del Vento, Cisana di Toano; BO: Casalecchio di Reno. Specie ampiamente diffusa dall'Europa centrale al Caucaso al Nord Africa, legata agli olmi. Era considerata comune da Moscardini (Tav. 1).

111 - *Saperda scalaris scalaris* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Montese ex larva da *Juglans regia*, Fellicarolo (Fanano) 05 luglio 2007 (M&P), Sant'Anna Pelago; RE: Vologno sul fiume Secchia (M&P), Vologno f. Secchia ex larva *Juglans regia* (M&P), BO: Corno alle Scale 1600 m 25/08/1982. Pur essendo sicuramente più polifaga, da noi sembra preferire il noce. Specie igrofila e montana.

Gen. *Stenostola* Dejean, 1835

112 - *Stenostola dubia* (Laicharting, 1784)

Reperti. MO: Ospitale di Fanano 1500 m, Sant'Anna Pelago 1200 m, 03/04/2004 (LS);

Allevata da *Laburnum alpinum* e *Fraxinus sp.* Specie europea, montana, fortemente igrofila, presente forse in tutta l'Italia settentrionale. Non era segnalata di questa pianta ospite.

Gen. *Opsilia* Mulsant, 1862

113 - *Opsilia coerulescens* Scopoli, 1763

Reperti. MO: Pievepelago; torrente Rossenna, Marano sul Panaro; RE: Vologno sul fiume Secchia, in maggio.

Piccioli la segnala nel 1877 con il nome di *Phytoecia virescens*.

Insetto a diffusione euro-asiatica legato a varie borraginacee, su cui si sviluppa la larva e si rinvergono gli adulti.

Tribù *Obereini* J. Thomson, 1864

Gen. *Oberea* Dejean, 1835

114 - *Oberea (Oberea) oculata* (Linnaeus, 1758)

Reperti. RE: Ligonchio loc. Ca' Bracchi (RP); Toano (foto G. Medici). La specie, ignota per l'area in esame ma di cui si ipotizzava la presenza nella precedente *checklist* (Malmusi & Saltini, 2011) è legata alle piante del genere *Salix*, del cui legno si nutrono le larve, prevalentemente in rami di piccolo diametro e completamente vivi (Tav. 1).

115 - *Oberea (Oberea) linearis* Linnaeus, 1761

Reperti. RE: San Bartolomeo (MM); Rivalta (M&P); Vologno sul fiume Secchia. Specie ad ampia diffusione (Europa, Anatolia), di pianura e collina; si sviluppa su rametti vivi di *Corylus avellana* e altre latifoglie.

116 - *Oberea (Amaurostoma) erythrocephala erythrocephala* (Schrank, 1776)

Reperti. BO: Casalecchio di Reno 28/06/96 (LS), Sasso Marconi loc. Palazzo Rossi (RP). Citata a Piacenza e in Romagna, questa specie steppicola e fortemente igrofila si sviluppa nello stelo di varie *Euphorbia* (*E. cyparissias*, *wulfeni*, *characias*, *dendroides* ecc). Primavera.

Gen. *Tetrops* Dejean, 1835

117 - *Tetrops praeustus* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Novi, Sassuolo, Montese, Modena, Fiorano, Formigine; RE: Vologno sul fiume Secchia, BO: Casalecchio di Reno. Discretamente frequente in aprile, maggio e giugno sui fiori di biancospino (*Crataegus monogyna*) e sulle foglie delle piante ospiti (ad es. *Prunus*). Insetto a diffusione euro-siberica presente in tutta Italia.

Tribù *Phytoeciini* Mulsant, 1839

Gen. *Phytoecia* Dejean, 1835

118 - *Phytoecia (Phytoecia) cylindrica* (Linnaeus, 1758)

Reperti. MO: Carpi, Modena, Sant'Anna Pelago; RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m; PR: Trecasali. In aprile e maggio. La presenza di una specie normalmente montano-subalpina nella nostra pianura rappresenta un fatto insolito ma non isolato, in quanto è nota la sua disponibilità a svilupparsi in località di bassa quota. Larva sulle ombrellifere (*Daucus*, *Heracleum* ecc.), diffusa dall'Europa alla Cina.

119 - *Phytoecia (Phytoecia) icterica icterica* (Schaller, 1783)

Reperti. MO: Lama Mocogno 700 m (LS); RE: Vologno sul fiume Secchia 400 m (MM, LS). In giugno. Anche questa è una specie assai localizzata e poco comune. Si sviluppa su varie ombrellifere (*Pastinaca*, *Daucus*, *Pimpinella*, *Heracleum* ecc.) in diversi paesi dell'Europa e dell'Asia occidentale.

120 - *Phytoecia (Phytoecia) nigricornis* (Fabricius, 1782)

Reperti. MO: Marzaglia di Modena sul Fiume Secchia, Valle del Torrente Rossenna 10/7/2002; RE: Vologno sul fiume Secchia in giugno. Insetto abbastanza raro e localizzato, a diffusione euro-siberica, legata per lo sviluppo a varie piante erbacee (*Tanacetum*, *Artemisia* ecc.).

121 - *Phytoecia (Phytoecia) pustulata pustulata* (Schrank, 1776)

Reperti. MO: Carpi, Montese, Modena, torrente Rossenna, Lama Mocogno, Formigine; RE: Vologno sul fiume Secchia, aprile e maggio; BO: Sasso Marconi. È la *Phytoecia* più frequente in pianura come in collina e montagna. Diffusa in tutta l'Europa e nel vicino oriente, si sviluppa soprattutto su *Achillea millefolium*.

122 - *Phytoecia (Phytoecia) virgula* (Charpentier, 1825)

Reperti. RE: Borzano loc. Ca' del Vento a fine maggio 2010, leg. Trentini, in coll. (M&P). Specie termofila diffusa dall'Europa centrale al Kazakistan. Segnalata (ma per l'area da noi considerata, si tratta di segnalazioni assai

datate) in varie località di pianura anche nella nostra regione: San Faustino, San Felice s/P., Bazzano, San Lazzaro di Savena, Brisighella ecc. La larva si sviluppa a spese di *Artemisia*, *Daucus*, *Chrysanthemum*, *Hieracleum* e varie *Carduacee*.

3. Considerazioni conclusive

121 specie raccolte in una porzione di territorio grande meno del 50% rispetto a quello della sola Emilia (Romagna esclusa) non sono poche, e il fatto che nemmeno questo territorio sia stato indagato con la stessa intensità invita a proseguire la ricerca, nella certezza che il numero di *Cerambycidae* presenti sia sicuramente di molto superiore.

Il primo tentativo organico di redigere una lista sistematica (con tabelle di determinazione dei taxa) della fauna coleotterologica dell'Italia risale a oltre 80 anni fa ad opera di Antonio Porta (1934), il quale utilizza per la nostra regione segnalazioni di Stefano Bertolini e di altri entomologi in attività nei decenni precedenti. In questo lavoro meno di 90 specie di *Cerambycidae* appaiono riconducibili al territorio emiliano-romagnolo, compresi anche alcuni reperti di dubbia determinazione (*Stenopterus flavicornis* Kust, *Callymoxis gracilis* Brullé, *Semanotus undatus* Linnaeus).

Alcune delle località citate con maggiore frequenza in questa nota non devono la loro "notorietà" alle proprie qualità ambientali, bensì al fatto di essere state assiduamente frequentate dai soci del Circolo. È il caso di Montese, Sassuolo, Carpi, Modena e altre.

Altre località, come la Val Rossenna (MO), la media valle del fiume Secchia (400-500 m) in corrispondenza di Vologno (RE), nella quale sono state rinvenute oltre 60 specie, o come i Boschi di Carrega (PR) sono invece assai interessanti dal punto di vista ambientale.

Le faggete dell'alto Appennino e altri biotopi sono stati per ora solo sfiorati dalle nostre indagini, per cui l'elenco proposto è suscettibile di importanti aggiornamenti.

Come citato in precedenza, la letteratura segnala per la nostra zona alcune altre entità che noi non abbiamo ancora rinvenuto. Alcune segnalazioni potrebbero essere considerate dubbie, ma molte sono da considerarsi altamente plausibili. Nel territorio considerato, che comprende interamente le province di Modena e Reggio Emilia, parzialmente quelle di Parma e Bologna e i territori dell'Oltrepò mantovano (peraltro da noi non indagati), si potrebbe così giungere a circa il 45% di tutte le specie segnalate per l'Italia.

A queste potrebbero infine essere aggiunte altre specie non segnalate in letteratura, ma la cui presenza (data la geonomia nota e le esigenze biologiche conosciute) è compatibile con le caratteristiche del territorio preso in esame.

1. *Paracorymbia hybrida* Rey, 1885

Il ritrovamento di questo insetto alpino in una località dell'Appennino parmense (M. Nero, Bedonia) e ligure (Osiglia, Savona) potrebbe annunciare il suo rinvenimento in altre località dell'Appennino settentrionale.

2. *Anastrangalia dubia* Scop., 1763

Altra specie montana ad amplissima diffusione (Dall'Europa all'Iran al Nord Africa); Sama (1988) la segnala a Campigna, La Calla, La Lama e Passo Mandrioli. È inoltre presente (localizzata) in diverse stazioni appenniniche sino alla Calabria, per cui (così come *A. sanguinolenta*) potrebbe essere presente in località dell'alto Appennino.

3. *Trichoferus griseus* Fabricius, 1792

Presente un po' in tutto il Mediterraneo e oltre, è specie termofila legata al fico (*Ficus carica*). Segnalata in Italia a sud del fiume Po; in letteratura è citata anche a Bologna, oltre che di varie località più prossime al Mar Adriatico. L'adulto, notturno, è attratto dalla luce. Sia a Carpi che a Sasso Marconi sono stati osservati fuori d'uscita in vecchi *F. carica* che potrebbero essere procurati da questa specie, tuttavia da noi non ancora raccolta.

4. *Gracilia minuta* Fabricius, 1781

Ancora un insetto dalla geonemia assai ampia, segnalato in letteratura di molte località collinari (e di pianura) del nostro territorio. Di recente ci è stato segnalato un esemplare raccolto nei pressi di Pievepelago nell'agosto del 1981 (Biscaccianti, com. pers.). Larva nel legno morto di moltissime latifoglie, anche arbustive. Adulti in maggio, giugno e luglio. In Italia ha una spiccata preferenza per *Castanea*, *Salix* e *Quercus*.

5. *Pedestredorcadion etruscum* Rossi, 1790

Endemismo italiano, più termofilo del congenere *arenarium*, a sviluppo rizofago. Presente al Passo della Raticosa (tra Bologna e Firenze), segnalato in Romagna, ma anche a Piacenza, Spilamberto, M. Paderno, Bologna. Due esemplari in collezione G&IZ provenienti da Casalecchio di Reno sono tuttavia stati raccolti sulla destra idrografica del fiume (Parco Talon). Recente la segnalazione di Roberto Fabbri per il Bosco di Sant'Agostino (FE) che confermerebbe il superamento a ovest del fiume Reno nella Pianura padana meridionale.

6. *Agapanthia violacea* Fabricius, 1775

Specie diffusa in gran parte della regione paleartica e segnalata dall'Italia nord-occidentale alla Sicilia. In regione è segnalato a Capanni di Pei, Rioveglio, Mandrioli, Campigna e altre stazioni romagnole. Larva su varie piante

erbacee: *Carduus*, *Centranthus ruber*, *Echium*, *Medicago*, *Onobrychys viciifolia*, *Psoralea bituminosa*, *Pyrethrum*, *Salvia*, *Scabiosa*, *Valeriana*, *Knautia arvensis*. Area collinare e montana.

7. *Acanthocinus xanthoneurus* Mulsant & Rey, 1852

Specie endemica dell'Appennino. Montana, è legato alle faggete. Segnalato da Sama (1988) a Madonna dell'Acerò, Pozza, Lago Santo, Porretta, La Lama (Sassofratino), e poi in Toscana, Marche e altre regioni centro-meridionali.

8. *Mesosa curculionoides* Linnaeus, 1761

Specie ritrovata in tutte le regioni italiane; citata da Sama (1988) in Emilia-Romagna per un unico reperto di Bologna (importato). Numerose sono invece le stazioni segnalate in Liguria, Lombardia, Veneto e Toscana. La larva vive in numerosissime latifoglie; in particolare, come da noi accertato, su *Juglans* e *Robinia*.

9. *Stenidaea genei* Mulsant, 1842

Quattro vecchie citazioni (ben tre per la provincia di Modena) nel catalogo della Fauna d'Italia di Sama (1988). È segnalata anche in località più settentrionali, sia in Italia sia in Europa, benché si tratti di specie termofila legata alle querce e in particolare a *Quercus ilex* e *Q. suber*, tipiche della flora mediterranea.

10. *Oberea euphorbiae* Germar, 1813

Una vecchia citazione la riporta per le paludi di Saletto, inoltre alcune ricerche svolte da entomologi lombardi hanno evidenziato la presenza di questa specie, legata a *Euphorbia palustris*, nel Mantovano e nel Cremonese. È possibile quindi che la presenza venga accertata anche per l'area in esame, in ambienti di palude o in zone umide dove può essere presente la pianta ospite.

11. *Cyrtoclytus capra* Germar, 1824

Nella collezione generale del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Francesco Vitali, incaricato del riordinamento sistematico dei cerambicidi paleartici, ha individuato un esemplare di questa specie etichettato "Emilia - Bosco di San Felice, 01.06.1941 - A. Fiori, ex coll. G. Fiori" (Vitali, 1999). La specie, eurasiatica, è nota per l'Italia solamente per vecchi ritrovamenti (XIX sec.) in Alto Adige. Il Bosco di San Felice (Bosco della Saliceta), già citato in documenti dell'XI secolo quale proprietà dell'Abbazia di Nonantola, è sopravvissuto senza soluzione di continuità fino all'immediato ultimo dopoguerra, quando è stato abbattuto con tutte le sue maestose querce secolari per ricavarne terreno coltivabile (Torelli & Turco, 1988). Il reperto viene interpretato come molto dubbio in quanto alla provenienza. È però strano che un esperto

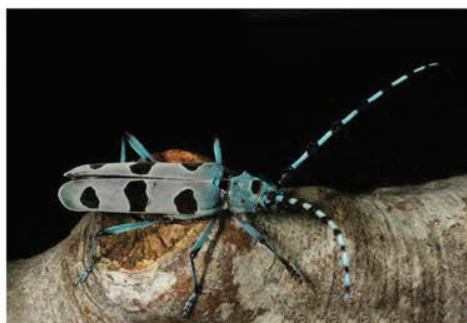
entomologo modenese, le cui ricerche si sono concentrate in gran parte sul nostro territorio, abbia potuto fare confusione su di una specie tanto particolare, quanto facilmente determinabile. Molti altri sono i reperti entomologici citati del Bosco di San Felice appartenenti a specie non più presenti nella nostra pianura. Una cosa è certa: non sapremo mai quanti tesori di biodiversità siano andati perduti con l'abbattimento di uno degli ultimi lembi di foresta planiziarica padana (Negodi, 1941).

12. *Leptura quadrifasciata* Linnaeus, 1758

Ne è stato recentemente raccolto un esemplare in area golenale del fiume Po, loc. Bosco di Porporana (FE) (Fabbri & Corazza, 2009) poco oltre il margine nord-orientale dell'area oggetto della nostra indagine. Si tratterebbe di un secondo reperto di specie a distribuzione sibirico-europea, oggi presente in Italia solo in aree montane dell'arco alpino, che tuttavia in paesi più settentrionali del nostro, raggiunge le zone di pianura. La larva xilofaga si sviluppa in boschi umidi su diverse latifoglie. L'attendibilità della fonte non appare in discussione. Naturalmente non vi sono elementi sufficienti per considerare il reperto come testimonianza di una fauna relitta, perché esiste la possibilità, anche se remota, che l'esemplare raccolto possa essere sfarfallato da legname fluitato con le acque del Po e proveniente dal settore alpino attraverso un qualche affluente di sinistra.



Oberea (Oberea) oculata (Linnaeus, 1758)
(foto G. Medici)



Rosalia (Rosalia) alpina alpina (Linnaeus, 1758)
(foto O. Pacchioni)



Acanthocinus griseus (Fabricius, 1792)
(foto G. Medici)



Superda punctata (Linnaeus, 1767)
(foto G. Medici)



Cerambyx cerdo cerdo Linnaeus, 1758
(foto R. Poloni)



Morimus asper asper (Sulzer, 1776)
(foto R. Poloni)

Tav. 1 – Alcuni cerambicidi descritti nel testo.

Bibliografia

- DANILEVSKY M.L., 2016 – *Catalogue of Palearctic Cerambycoidea*. www.cerambycidae.net.
- FABBRI R., CORAZZA C., 2009 – *Coleotteri cerambicidi delle golene ferraresi del fiume Po (Coleoptera Cerambycidae)*. Quad. Staz. Ecol. Civ. Mus. St. Nat. di Ferrara, **19**, pp. 107-112.
- LOEBL I., SMETANA A. (eds.), 2009 – *Catalogue of Palearctic Coleoptera*. 8 Vols., Pemberley Books, Iver (UK).
- MALMUSI M., SALTINI L., 2009 – *Contributo alla redazione di un Catalogo dei Cerambycidae e dei Vesperidae dell'Emilia*. Atti Soc. Nat. Mat. di Modena, **140**, pp. 179-234.
- MASSA R., PEDROTTI F., 1977 – *Guida alla Natura dell'Emilia-Romagna e delle Marche*. Mondadori, Milano, 320 pp.
- MOSCARDINI C., 1956 – *I Cerambicidi della Val di Genova*. Studi Trentini di Scienze Naturali, XXXIII, pp. 54-74.
- NEGODI G., 1941 – *Studi sulla vegetazione dell'Appennino emiliano e della pianura adiacente. III. La vegetazione dei boschi planiziari del Modenese*. Arch. Bot. e Biogeogr. Ital., **17**(3-4), Forli, pp. 125-149.
- PICAGLIA L., 1882 – *Elenco dei coleotteri raccolti in un'escursione fatta dal Prof. A. Carruccio nell'Appennino modenese*. Annuario Soc. Nat. in Modena, serie III.
- PICCIOLI F., 1877 – *Elenco delle specie di coleotteri raccolti sugli Appennini pistojese, modenese e parmense nel luglio 1876, e descrizione di una nuova specie (Podabrus majori)*. Biblioteca Estense, Modena.
- PORTA A., 1934 – *Fauna coleopterorum italica*. Vol. IV, *Phytophaga*, Stabilimento Tipografico Piacentino, pp. 165-233.
- QIAO W., 2017 – *Cerambycidae of the World: Biology and Pest Management*. CRC press.
- RAGAZZI V., 1878 – *Contribuzione alla fauna entomologica italiana. Catalogo metodico dei coleotteri raccolti nella provincia modenese, nell'estate degli anni 1875-76, dal Dott. Vincenzo Ragazzi*. Biblioteca Estense, Modena.
- SAMA G., 1988 – *Fauna d'Italia*. Vol. XXV, Coleoptera Cerambycidae. Ed. Calderini, Bologna, p. 216.
- SAMA G., 1994 – *Coleoptera Polyphaga, XIV (Cerambycidae). Checklist delle specie della Fauna d'Italia*. Ed. Calderini, Bologna.
- SAMA G., 1999 – *Aggiunte e correzioni alla fauna dei Cerambycidae d'Italia*. Quad. St. Nat. Romagna, **11**, suppl., pp. 41-56.
- SAMA G., 2002 – *Atlas of the Cerambycidae of Europe and the Mediterranean area*. Ed. Kabourek Ltd., Zlin, Czech Republic.
- SAMA G., RAPUZZI P., 2011 – *Una nuova checklist dei Cerambycidae d'Italia*. Quad. Studi Nat. Romagna, **32**, pp. 121-164.
- TORELLI R., TURCO A., 1988 – *Il Bosco della Saliceta. Cronaca e immagini*. 2ª edizione, Ed. SIGEM, Modena, 96 pp.
- VITALI F., 1999 – *Nuovi dati corologici per alcune specie di cerambicidi italiani*. In: "Doriana", Suppl. Annali del Museo Civico di Genova.
- ZOCCHI R., COVASSI M., 1969 – *Reperti sulla corologia ed etologia del Phymatodes glabratus Charp. in Italia*. Redia, **51** (1968-69), pp. 259-268.